ISTITUTO SALESIANO

Castellammare di Stabia (Na)

*Per Te, o Dio, canterò un canto nuovo:*
*per Te suonerò l'arpa a dieci corde.*

(Sal. 144)

# DON WILLIAM RABOLINI

2.30.1930 - 25.6.1992

*Sulla autostrada Bari-Napoli, che lo riportava in Comunità, di ritorno da un campo scuola, è deceduto in seguito ad un incidente stradale, il nostro Confratello, sac. William Rabolini, che ha festeggiato così in cielo il suo giorno onomastico.*

*L'incidente, umanamente parlando, ha dell'incredibile: mentre era intento a cambiare una ruota all'auto, è stato investito ed è morto sul colpo.*

*Ha lasciato un ricordo incancellabile in quanti lo hanno conosciuto come direttore d'orchestra e compositore, ma soprattutto come educatore e salesiano, innamorato dei giovani.*

*Ha fatto della sua vita una sinfonia, armonizzando zelo sacerdotale e nobiltà di relazioni, attenzione agli allievi e profonda professionalità, amore ai poveri e impegno per la cultura.*

*I giovani, che numerosi sono accorsi attorno alla sua bara, lo hanno apprezzato non solo sulla cattedra al Conservatorio di Avellino e di Napoli, ma anche come amico e sacerdote.*

*La presenza ai suoi funerali del nostro Arcivescovo, mons. Felice Cece, di don Antonio Martinelli, del Consiglio Generale, che rappresentava il Rettor Maggiore e che era legato a lui da vincoli di lunga amicizia, di numerosi sacerdoti, diocesani e Salesiani, hanno testimoniato non solo la vicinanza alla nostra Comunità in un momento così doloroso, ma soprattutto la profonda stima di cui era circondato don Rabolini.*

## LA SUA GIOVINEZZA SALESIANA

Don Rabolini era nato a Olgiate Olona (Varese) il 2 marzo 1930 e aveva pronunciato la sua prima professione religiosa tra i salesiani di don Bosco a Montodine (Cremona) il 16 agosto 1946.

Compì gli studi presso i Salesiani di Chiari, coronati con la maturità classica a Milano nel 1952.

Subito emersero le sue non comuni doti nel campo musicale. Incominciando gli studi teologici ad Abano Monteortone incontrò il M.o don Dusan Stefani che notò le sue capacità ed avviò col giovane salesiano, secondo la sua stessa testimonianza "un'amicizia nutrita di stima vicendevole e di una consonanza negli ideali artistici".

Così continua la testimonianza di don Dusan Stefani.

"Quasi piccolo di statura, riservato, modesto, rivelò subito disposizioni musicali e una sensibilità artistica eccezionali. Ho avuto così l'onore di introdurlo nei segreti dell'armonia, in quel gioco sonoro delle voci che si intersecano e si fondono a vicenda: cose che lui già intuiva, ma che con lo studio diventavano chiare, luminose, e gli si apriva così un mondo di suoni da costruire e da vivere. Accanto alla teoria, William affinò in quegli anni la sensibilità e la finezza che saranno distintivo della sua azione per tutta la vita.

Noi maestri in quegli anni davamo grande spazio alla polifonia classica e al gregoriano, elementi che hanno inciso fortemente sulla sua personalità: il gregoriano con la sua fluidità ritmica così vaga e suggestiva, con la sua aderenza al

testo, con lo slancio melismatico delle sue melodie, e la polifonia con la sonorità delle voci e la varietà dell'invenzione".

Già durante il tirocinio si era distinto come animatore musicale a Varese, Chiari e Bologna, un'esperienza, questa del tirocinio, che a detta di coloro che lo conobbero, aveva suscitato in lui "una carica formidabile di entusiasmo".

Un suo exallievo, affermato professionista, gli scriveva nel 1982: "Gli annai passati a Varese sono stati meravigliosi".

I cori musicali, da lui organizzati nelle diverse Case, erano ascoltati e stimati con vivo apprezzamento, anche perchè accompagnati da massima naturalezza e senza pericolo di ostentazione.

I *Pueri cantores* di Chiari raggiunsero sotto la sua direzione un livello eccezionale e una fama internazionale.

Il suo coro aveva una freschezza e una duttilità invidiabili: niente di dolciastro, ma un insieme intensamente espressivo.

Testimonia un suo allievo salesiano, oggi professore all'Università Salesiana: "Mi colpiva già da allora la sua grande sensibilità artistica, ma di più ancora il suo istinto di educatore. La musica era per lui un fine, nel senso che mirava a realizzare la perfezione nel momento di eseguirla. E questo tanto nel suo proporsi specialistico attraverso la "Schola", quanto in quello liturgico comunitario da parte di tutti i ragazzi, intonati o meno. Ma era soprattutto un mezzo, il suo vero mezzo educativo, quello che qualificava in senso originale la sua personalità.

Attraverso il canto ci faceva raggiungere una sensibilità spirituale così incarnata e indelebile, che ancora oggi ci rimane dentro come nostalgia, quando i molti condizionamenti della vita non ci permettono più di raggiungere quell'ideale, al quale il maestro Rabolini ci spingeva a tendere" (don Remo Bracchi)

Stima e apprezzamento in questo senso sono dimostrati anche da una fitta corrispondenza col M.o don Nicola Vitone, salesiano.

## LA MATURUTA' UMANA E SACERDOTALE

Diventato sacerdote, il 29.6.1956, iniziò il suo lavoro salesiano prima a Milano, poi a Chiari e a Bologna. Fu così che nel 1963 prese il Diploma di Organo e Composizione a Milano.

Intanto, per una generale sistemazione degli Studentati Teologici in Italia, venne fatta a lui la proposta di venire nell'Ispettoria Meridionale, a Salerno, dove si era trasferito lo Studentato di Castellammare.

Così continuò i suoi studi e nel 1968 conseguì a Napoli il Diploma di Musica corale e Direzione di coro; successivamente a Roma nel 1970 l'Abilitazione per l'insegnamento della Musica nella Scuola Media Superiore; ancora a Napoli, nel 1972, il Diploma di Composizione principale, e sempre a Napoli nel 1973 l'Abilitazine per l'insegnamento della Composizione e Direzione Corale e il Diploma di Direzione d'orchestra col M.o Francesco Caracciolo.

Dal 1966 fino alla morte ha lavorato in questa Ispettoria, con

i chierici studenti di teologia a Salerno prima e a Castellammare poi, lasciando sempre un ricordo salesianamente simpatico ed esprimendo il frutto più maturo della sua brillante carriera musicale.

Non era, però, preoccupato, unicamente della sua musica.

Lo testimonia il fatto che in questi anni ha saputo fare animazione in molti gruppi giovanili della Città e della Regione, e soprattutto ha intessuto una vasta rete di rapporti umani significativi.

Il Capitolo generale delle Suore Francescane Stimmatine, riunito presso La Verna, così ha espresso il cordoglio dell'intera Congregazione per la morte del nostro Confratello e il grazie per la lunga assistenza spirituale ricevuta: "Desideriamo ricordare con fraternità e stima P. William Rabolini, conosciuto da molte di noi. Solo la fede può darci la chiave di lettura di questo dolore e ci dà la forza di camminare sulle sue orme. Preghiamo intensamente perchè il Signore Risorto lo ricompensi delle sue apostoliche fatiche".

In occasione del terremoto del 1980 si diede ad una vasta opera di soccorso delle popolazioni terremotate, non solo vivendo per qualche tempo in mezzo a loro, ma soprattutto a Castellammare, dove pure il fenomeno ha fatto sentire per anni le sue disastrose conseguenze.

Così sintetizza don Stefani la sua personalità: "Di lui mi rimane il suo sorriso e i suoi occhi vivaci, segni di un cuore aperto e pronto a ricevere e a dare, e la sua voce accogliente, o meglio la sua mezza voce, come nel coro con toni un po' bassi, con cui ti raccontava le sue cose, liete e tristi. Proprio così. William ha avuto molte soddisfazioni, ma ha anche sofferto molto, come capita sempre quando si ama. E lui aveva delle forti idealità, artistiche, educative, apostoliche, e soffriva di fronte alla meschinità e alla sciatteria".

E don Remo Bracchi così ricorda gli anni del suo tirocinio, passati con don Rabolini: "Non ricordo di aver mai visto don William in qualche modo alterato con noi. Ci teneva attenti con la sua maestria educativa, con le sue spiccate capacità comunicative, col suo sentire totale di maestro nel senso più pieno del termine.

Seppe presentarmi agli allievi nei vari ambienti con tale grazia e ragionevolezza che, nonostante la mia totale inesperienza e l'elevato numero di ragazzi addensati nella sala di studio e nella sala da pranzo, non ho mai avuto serie difficoltà a mantenere la disciplina. E tutto questo senza mai perdere una sola volta la calma o ricorrere a provvedimenti disciplinari non conformi alla tradizione salesiana... Quando ci si radunava per i voti di condotta e di applicazione (ogni settimana, il sabato sera), la sua umanità nel trattare i ragazzi difficili diventava per noi chierici una vera scuola di pedagogia.

Imparavamo in concreto che cosa significa amare veramente, soprattutto quando questa parola richiedeva da parte nostra un costo più alto".

## LA VASTA OPERA IN CAMPO MUSICALE

Però il campo specifico dell'attività salesiana di don Rabolini è stata la musica.

L'attività organistica in Italia e all'estero, apprezzata come nitida e severa interpretazione delle pagine più impegnative della letteratura organistica, occupò molto del suo tempo.

Come compositore e direttore d'orchestra don Rabolini spaziò in diversi ambienti e lavorò per numerose attività di animazione musicale, soprattutto a servizio della nostra Casa Editrice, la LDC di Torino.

Ma la sua attività prediletta, a cui si dedicò per la maggior parte della sua vita, fu l'insegnamento.

Lo ricordiamo docente di Composizione al Conservatorio di Avellino e poi di Napoli; docente di Musicologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale nella sede di Castellammare e poi all'ISCOS, l'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale, aperto presso l'Università Pontificia Salesiana nel 1989. Qui il professor Rabolini ha tenuto il corso di musicologia negli anni accademici 1990-91 e 1991-92.

Così un suo allievo, oggi docente all'Università salesiana, ha sintetizzato la sua feconda opera scolastica ed educativa.

"La difficoltà della materia, la provenienza degli studenti da più nazioni e continenti non hanno condizionato la sua carica comunicativa sulla musica e con la musica. Studenti dalla più svariata preparazione musicale e dalla sensibilità artistica più diversa si sono trovati a condividere sotto la sua abile e delicata conduzione i problemi difficili e affascinanti del significato della musica nell'immenso e intricato campo della comunicazione sociale". (don A. Lobefalo)

D'altra parte egli aveva speso alcuni anni della sua vita a Castellammare proprio come direttore del Centro Meridionale di Comunicazione Sociale, aperto dai Salesiani dell'Italia meridionale, col quale aveva avviato nelle Diocesi e nelle Scuole del Sud una vasta attività di aggiornamento didattico e pastorale.

Del maestro Rabolini compositore citiamo solo la Cantata a Don Bosco, per Soli, Coro e Orchestra, eseguita al Teatro S. Carlo di Napoli in occasione del Centenario della morte di San Giovanni Bosco dalla RAI di Napoli: l'operà suscitò il vivo apprezzamento delle personalità presenti, soprattutto del Rettor Maggiore don Viganò e delle autorità musicali.

Ma il "cuore oratoriano" di don William, appassionato figlio di don Bosco, si rivela particolarmente nella sua opera di fondatore e direttore dell'Orchestra Giovanile Meridionale e del Piccolo Teatro Lirico Napoletano.

Dare la parola della musica e sulla musica ad un numero di persone quanto più ampio possibile, era lo scopo della sua attività di musicista e di salesiano. Perciò fare la musica e comunicare con gli "ultimi" erano dimensioni che nella sua persona si incrociavano mirabilmente senza conoscere la prima alcuna forma di primato a scapito dell'altra.

Seppur schivo di cariche e di titoli, don Rabolini è stato presidente dell'Associazione Amici della Musica di Castellammare di Stabia, per la quale ha organizzato in questi

anni ben 21 stagioni musicali.

Una preoccupazione costante della mente e del cuore di don William è stata la musica liturgica, a cui ha dato un notevole contributo attraverso composizioni, adattamenti, esecuzioni e scritti pubblicati in riviste specializzate, proprio negli anni della radicale trasformazione, operata dalla novità del Concilio Vaticano II.

Anni vivaci, quelli del dopo Concilio, che a Castellammare vengono ricordati, ancora oggi, per l'interessamento e le iniziative nel campo liturgico che seppe portare avanti don Rabolini, a dimostrazione di quanto lui sapesse unire l'impegno professionale e l'afflato pastorale.

Il campo di lavoro in cui esternò maggiormente la sua sensibilità liturgica fu lo Studentato teologico di Castellammare, dove alla sua scuola si sono formati numerosi Salesiani sparsi in Italia e nel mondo e ancora appassionati animatori liturgici e musicali delle comunità in cui vivono.

E amiamo credere che saranno proprio questi semi gettati dal nostro Confratello a lasciare l'orma più forte della sua presenza e del suo apostolato salesiano, nell'alveo di una tradizione, quella musicale, che ha contraddistinto tanto fortemente nel passato la nostra Congregazione.

E affinchè la Congregazione possa ancora oggi parlare questo linguaggio con i giovani del nostro tempo, noi preghiamo perchè la sua anima eletta ci sia di stimolo e di incoraggiamento.

**Don Gennaro Comite**
*Direttore Comunità Salesiana*
*di Castellammare*

*Dati per il Necrologio:*
**Sac. William Rabolini,**
nato a Olgiate Olona (Va) il 2.3.1930,
morto a Castellammare di Stabia (Na) il 25.6.1992,
a 62 anni di età, 46 di professione, 36 di sacerdozio.